



P R O M E M O R I A

---

I negoziati, a proposito dei quali il Sig. Direttore Generale Masi si era recato la settimana scorsa a Berna - in seguito al desiderio espresso dal Governo Federale di veder discussa, fra i delegati dei due Paesi, la possibilità di dar seguito alla recente richiesta del Regio Governo di ottenere un aumento dell'avanzo di clearing dell'ammontare di settantacinque milioni di franchi svizzeri - si sono svolti nello spirito tradizionale di amichevole comprensione fra i due Paesi vicini e hanno permesso ai delegati dell'Italia e della Svizzera di fissare, in un testo sottoposto ai due Governi, il risultato positivo degli scambi di vedute.

Benchè cinque mesi appena siano passati dalla prima concessione - incondizionata - di un prestito di franchi svizzeri settantacinque milioni della Confederazione all'Italia, i delegati svizzeri, secondo l'indirizzo dato dal Governo Federale, hanno cercato le vie di un accordo, pur dovendo, nella difficile situazione economica attuale della Svizzera, difendere il punto di vista che le forniture da farsi mercè il credito supplementare richieste dovrebbero essere ripartite in diversi rami dell'economia svizzera. Il Delegato italiano, Sig. Direttore Generale Masi, avendo, con proposte concrete fatte o accettate a nome del R. Governo, anch'egli contribuito, in modo apprezzatissimo, alla possibilità di un accordo, questo si è delineato in massima e si





- 2 -

può ammettere che una piena intesa potrà essere molto rapidamente raggiunta anche sui pochi punti di indole tecnico lasciati in sospeso durante i colloqui di Berna.

La Delegazione del Consiglio Federale ha già preso posizione a riguardo dei risultati dei negoziati e dei punti finora precisati, disposta, come è, a proporre al Consiglio Federale in corpore di approvare in via di massima la concessione di clearing nel senso degli accordi previsto.

Però, la Delegazione del Consiglio Federale non ha potuto far astrazione, nel momento in cui è disposta a dare le facilitazioni richieste, di una questione di vitale importanza per la vita presente e futura delle Colonie svizzere in Italia, questione che si è posta in seguito alle misure di allontanamento previsto in un primo tempo a riguardo delle pacifiche e fiorenti colonie svizzere nel Mezzogiorno.

Il Governo Federale confida nel senso di amichevole comprensione del R. Governo affinché le sue gravi preoccupazioni per la sorte di queste Colonie siano soppresse. Egli considera di buon augurio, a questo riguardo, la sospensione, da lui appresa con sollievo, delle prime misure prese con rigore e senza discriminazione. Ma non può nascondersi che le inquietudini sono ancora vive fra le Colonie svizzere del Mezzogiorno, laboriose, integrate nella vita della Nazione che le ospita, e che tradizionalmente, per numero - benchè il numero non sia da paragonarsi con le cifre delle numerosissime colonie italiane in Svizzera - hanno da generazioni il primato delle Colonie estere della Penisola. La questione di cui trattasi non può altresì essere considerata come estranea al soggetto dei negoziati recenti di Berna, le Colonie sviz-



- 3 -

zere essendo destinate a portare ed a fecondare in gran parte gli scambi tradizionali economici fra i due Paesi.

Il Ministro di Svizzera confida nel provato senso di giustizia del Duce, Capo del Governo Italiano, affinché le preoccupazioni del Consiglio Federale circa la sorte delle Colonie svizzere del Mezzogiorno possano essere dissipate e affinché, soprattutto, gli Svizzeri che giustificano con regioni eque, economiche e professionali, la necessità della loro permanenza, possano rimanere per svolgere la loro tranquilla attività. Un trattamento speciale delle Colonie svizzere può, del resto, giustificarsi verso chiunque, dato il carattere speciale di queste colonie che hanno contribuite, più che ogni altra colonia straniera, all'attrezzatura industriale, economica, finanziaria, delle regioni da loro abitate, e spesso da generazioni. (La loro attività si manifestò del resto anche nel campo culturale ed artistico; basta ricordare che, a Napoli, il Palazzo Reale, la vecchia Università degli studi, e tanti altri edifici sono l'opera di architetti svizzeri).

Per consigliare, assistere ed aiutare i connazionali numerosi, le Autorità federali devono, del resto, sottolineare la necessità che non vengano chiuse le due cancellerie consolari svizzere nel Mezzogiorno, la cui unica cura è la tutela e l'aiuto dei componenti la colonia. Non si tratta di grandi e numerosi organismi consolari per la tutela degli interessi di pochi connazionali; ma, viceversa, di pochissimi



- 4 -

funzionari (tre in tutto) che devono occuparsi delle opere delle Colonie. A Napoli, il Console di carriera, assistito da un solo Cancelliere, dirige inoltre la Scuola svizzera ed i comitati delle Istituzioni benefiche, come "l'Ospedale Evangelico", creata dall'iniziativa svizzera, ecc.

Per tutta la Sicilia, il Console onorario integrato da una lunga tradizione di famiglia come commerciante nella vita economica italiana, è assistito da un solo Cancelliere.

Questi sono argomenti che, come le Autorità federali confidono, saranno più che sufficienti per giustificare, negli occhi del R. Governo, un trattamento speciale.

R o m a , 8 marzo 1941.